

Irpef, tre aliquote e tre montagne da superare

Ruggero Paladini

1. Il Ministro del Mef ha recentemente affermato che l'Irpef dovrebbe essere strutturata su tre aliquote, e che esse dovrebbero essere le più basse possibili, in quanto più bassa è l'aliquota minore è l'evasione. Ma che ciò deve essere compatibile con gli impegni sul bilancio presi in sede europea, cioè il raggiungimento di un sostanziale pareggio entro il 2014. La stampa ha parlato di un sistema a tre aliquote, 20%, 30% e 40%, con un primo modulo concentrato sulla diminuzione della prima aliquota (quella al 23% per i redditi fino a 15.000 euro).

C'è una buona notizia per il Ministro: già ora per la stragrande maggioranza dei contribuenti Irpef le aliquote sono sostanzialmente tre: una zero, una sul trenta per cento (o poco più) ed una sul quarantuno-quarantatre. Ciò dipende dal fatto che alle cinque aliquote formali dei cinque scaglioni (23, 27, 38, 41, 43) occorre aggiungere, per lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi, il gioco delle detrazioni decrescenti per tipologia di reddito, articolate in modo diverso ma che terminano per tutti a 55.000 euro. Per chiarire prendiamo il caso di una lavoratrice *single*, in modo da non introdurre la complicazione delle detrazioni per carichi familiari (anch'esse decrescenti). La detrazione che le spetta è di 1.840 euro, se il periodo lavorativo è per l'intero anno¹, ma solo fino a 8.000 euro. In sostanza fino a quel livello di reddito l'imposta netta è nulla, poiché la detrazione di 1.840 euro è maggiore dell'imposta lorda, e a 8.000 è esattamente pari. Possiamo quindi parlare di una aliquota zero fino ad 8.000.

Dopo gli 8.000 euro però la detrazione incomincia a ridursi di 7,17 euro per ogni 100 di aumento del reddito imponibile, fino a 15.000 euro. Quindi da 8.000 a 15.000 per ogni 100 euro di aumento del reddito l'imposta netta aumenta di 23 + 7,17, cioè di 30,17 euro. Pertanto l'aliquota marginale effettiva per questa lavoratrice è 30,17%, non 23%. Dopo i 15.000 euro e fino a 55.000 la detrazione scende ad un ritmo più blando, di 3,34 euro ogni 100, per cui da 15.001 fino a 28.000 euro l'aliquota marginale effettiva è 30,34% (cioè 27% + 3,34%). Da 28.001 a 55.000 l'aliquota marginale effettiva è 41,34% (cioè 38% + 3,34%). Dopo i 55.000 euro i contribuenti che rientrano in questa tipologia, non avendo carichi familiari, hanno aliquote effettive che coincidono con quelle formali.

In sostanza nei primi tre scaglioni chi ha una detrazione più alta (i lavoratori dipendenti) hanno anche aliquote più alte di chi ha detrazioni più basse (pensionati e autonomi). La tabella seguente

¹ Se il periodo lavorativo è inferiore all'anno intero, la detrazione si riduce, ma non oltre 1.380 euro. In sostanza per tutti i lavoratori dipendenti, di qualunque tipologia, vi è un'esenzione fino a 6.000 euro.

sintetizza la struttura delle aliquote; come si vede si può parlare di due aliquote effettive, o se vogliamo di due e mezzo². Tutti i contribuenti con carichi familiari, e quindi detrazioni, hanno aliquote effettive un po' più alte, anche al IV e V scaglione, dato che anche queste detrazioni decrescono, anche se molto più lentamente.

Aliquote marginali effettive

Senza carichi familiari	I scaglione	II scaglione	III scaglione	IV scaglione	V scaglione
Dipendente	30,17	30,34	41,34	41	43
Pensionato ³	29,27	30,14	41,14	41	43
Autonomo	25,20	29,20	40,20	41	43

In sostanza parlare di tre aliquote (e tre scaglioni) non vuol dire molto, a parte il regalo di tre punti percentuali per i redditori con reddito superiore a 75.000. E' l'insieme della struttura delle aliquote, dei limiti degli scaglioni, e delle detrazioni che viene a determinare l'incidenza effettiva dell'imposta, nonché la struttura delle aliquote marginali. Solamente avendo questi banali dettagli si può capire quale è il costo della riforma, e quindi dove e come si può trovare il modo di finanziarla. Disboscare il coacervo di *tax expenditure* presenti nel sistema è un proposito meritorio⁴, ma va tenuto presente che le detrazioni per tipologia di reddito e per carichi familiari, nonché quelle per spese mediche, interessi su mutui, assicurazione vita e tasse scolastiche rappresentano oltre la metà dei 161 miliardi di cui parlano i giornali.

Il Ministro dell'Economia ha dunque tre montagne da superare: delineare tutta la struttura dell'Irpef, decidere quali agevolazioni eliminare o ridurre, trovare poi il modo di coprire il minor gettito con tagli alla spesa o aumenti di altre imposte (vedi alla voce iva).

² Ovviamente va aggiunta l'aliquota zero per i livelli di reddito esenti (8.000 per i dipendenti, 7.500 per i pensionati e 4.800 per gli autonomi).

³ Si tratta dei pensionati con età inferiore a 75 anni. Per gli altri l'aliquota è leggermente più alta, in quanto lo è la detrazione (1.783 invece di 1.725).

⁴ Lo è anche armonizzare prelievo fiscale e spesa di assistenza. Se gli esperti del Ministero trovasse il tempo di dare un'occhiata al Libro Bianco "L'imposta sul reddito delle persone fisiche e il sostegno alle famiglie" (supplemento n. 1 a Tributi, 2008), troverebbero qualche suggerimento utile.